

# Campanello d'allarme sull'export

Germania e Francia da sole non bastano: decisivo il crollo di Russia, Turchia e Sud America

Luca Orlando  
MILANO

■ Germania e Francia da sole non bastano.

L'avanti adagio degli acquisti di Berlino e Parigi puntella parzialmente l'export tricolore, che tuttavia chiude il mese di ottobre in calo tendenziale dell'1,4%, affondato dalla frenata di gran parte dei paesi emergenti.

Trend analoghi nei dati Istat si verificano su base mensile stagionalizzata, con numeri in progresso per l'Europa (+0,7%), più che bilanciati dal calo extra-Ue, in grado di portare l'indice globale a flettere di quattro decimali di punto.

In termini annui la riduzione è dell'1,4%, (che tuttavia si ridimensiona allo 0,1% tenendo conto del giorno lavorativo in meno), secondo calo del 2015 dopo lo stop dello scorso gennaio.

La crescita delle vendite in Europa (+1,2%) non è dunque sufficiente per chiudere il gap di vendite aperto in Russia (-20,6%) ma anche in Turchia (-8,6%), Sud America (-33,9%) e Africa settentrionale (-11,3%), per motivi diversi che includono guerre, tensioni geo-politiche, svalutazioni e rallentamento delle economie. Come accade ad esempio in Cina, i cui acquisti di made in Italy nel 2015 sono in calo di mezzo punto, con prospettive non brillanti alla luce degli ultimi dati macro di Pechino.

Trend migliori tra i nostri vicini di casa, con la Francia a crescere di tre punti percentuali, la Germania dell'1,2%, migliorando un poco in entrambi i casi le performance realizzate finora nel 2015. Ma se nei mesi scorsi all'interno

## I SETTORI

Soffrono abbigliamento, farmaceutica, metalli e macchinari; crescono gomma-plastica, alimentari, elettronica e mobili



## Esportazioni

● Includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (*free on board*), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione

dei mercati Ue il quadro positivo si presentava in termini corali, ora i dati appaiono in ordine sparso, con numeri negativi per Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi e Austria.

Su base settoriale male abbigliamento, farmaceutica, metalli e macchinari, mentre crescono gomma-plastica, alimentari, elettronica e mobili.

Così come per la produzione industriale, la star assoluta è però ancora una volta l'auto, capace nel mese di crescere di 25 punti, di 33 dall'inizio dell'anno.

Un apporto determinante, che vale nei primi dieci mesi dell'anno quattro miliardi di vendite aggiuntive (il valore totale è di 16,8 miliardi), vale a dire oltre un terzo dell'intero progresso del made in Italy di periodo.

Un guadagno diffuso a più mercati, che vede però negli Stati Uniti il punto apicale, con valori più che raddoppiati e quasi due miliardi di vendite aggiuntive nel 2015.

Washington a livello globale offre il maggior contributo alla crescita delle nostre esportazioni, con 30 miliardi di acquisti tra gennaio e ottobre, 5,4 in più rispetto al periodo corrispondente.

Un'oasi, come detto. Perché fatta eccezione per l'Europa ed una manciata di altre aree, altrove i numeri sono meno confortanti: con 2,2 miliardi lasciati sul campo in Russia, 650 milioni nell'area Merco-

sur (in primis in Brasile), oltre 800 in Africa Settentrionale.

L'indebolimento del trend dell'export, in atto dallo scorso giugno, ridimensiona il bilancio 2015, con un progresso medio dell'export nazionale che scende al 3,5% tra gennaio e ottobre.

Segnali non esaltanti arrivano anche nel confronto tra prezzi medi e volumi, conquisti ultimi (al netto dell'energia) in calo medio del 2,9%, affondati dalla frenata extra-Ue. Discorso opposto per i valori medi unitari, in crescita ad ottobre del 2,2%, anche grazie alla rivalutazione del dollaro.

Dati più tonici arrivano dalle importazioni, in crescita del 4,2% al netto dell'energia (in caduta continua per l'effetto-prezzi), con un progresso a doppia cifra per i beni di consumo durevole.

Il saldo attivo del mese per la bilancia commerciale si riduce leggermente a 4,8 miliardi (5,3 nell'ottobre 2015) anche se il progresso annuo resta consistente: 34,7 miliardi tra gennaio e ottobre, due miliardi in più rispetto allo stesso periodo 2014.

Un guadagno non legato alla manifattura (il cui saldo, per effetto del balzo dell'import scende di sette miliardi) ma alla bolletta energetica "light", uno sconto che tra gennaio e ottobre sfiora i 10 miliardi di euro in termini di minori acquisti.

## L'export di ottobre

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ALLE ESPORTAZIONI  
Variazione percentuale tendenziale delle esportazioni

